

Gravi responsabilità dell'amministrazione commissariale

Tutti i servizi comunali bloccati per tre giorni

Rispondiamo alle domande dell'Avanti!

Trasformismo dc e centro-sinistra

Ieri l'Avanti! ha pubblicato un articolo di Roberto Palleschi che si chiude con un punto interrogativo. La domanda è rivolta ai comunisti perché precisano le loro critiche alla linea della Federazione socialista romana. Diciamo dunque ancora una volta che siamo contrari alle giunte di centro-sinistra quando esse, come è avvenuto finora nella provincia di Roma, non solo non rappresentano nemmeno il limido inizio di un'effettiva svolta, ma si costituiscono, come è accaduto a Marino e a Guidonia, in alternative ai possibili miglioramenti organizzativi di sinistra. Combattiamo come manovre trasformistiche estranee agli indirizzi politici della stessa maggioranza del Psi i tentativi in atto per rompere giunte unitarie di sinistra già costituite. Crediamo che anche per la corrente di maggioranza del Psi, non potrebbe avere alcun significato positivo un eventuale accordo fra democristiani e socialisti nell'amministrazione provinciale nelle condizioni attuali, cioè con una Dc che è sempre dominata dai vecchi gruppi che sostengono il clerico-fascismo e che ha proposto finora a Palazzo Valentini scelte amministrative e politiche nettamente conservatrici.

Criticiamo la disponibilità dei dirigenti socialisti verso simili accordi, in atto o ipotetici, non sulla base di insinuazioni, ma sulla base dei fatti; e tra i fatti mettiamo anche in conto ciò che è accaduto nei recenti congressi della Dc romana. Vorremmo che i dirigenti socialisti notassero come le correnti di opposizione all'attuale maggioranza della Dc romana abbiano potuto trovare un punto di riferimento per criticare e respingere la linea finora dominante, soprattutto nella sconfitta del clerico-fascismo che fu determinata da un movimento politico unitario di cui i comunisti furono attori non secondari. Non siamo stati noi a preferire allo sviluppo di quel movimento unitario l'avvio delle «operazioni» di centro-sinistra. Ma da questa rinuncia la vivacità polemica e la stessa consistenza delle forze di sinistra nella Dc romana non hanno tratto alcun vantaggio, anzi sono apparse in questi ultimi congressi notevolmente ridotte rispetto al 1960, ed alcune punte, come i Cabras o i Ciccardini, sono state addirittura tagliate.

Criticiamo il fatto che nonostante tutto ciò il compagno Palleschi si sforzi ancora di ricercare non solo nella sinistra, ma anche in un importante settore della maggioranza la coscienza di un mutamento capace di portare a uno sviluppo democratico e a un incontro con i socialisti.

Mantenere un dialogo simile con gruppi del vecchio schieramento clerico-fascista che non nascondono i loro intenti trasformistici e pretendono di dettare condizioni umilianti al Psi discriminandone apertamente una parte — come è detto nella mozione approvata al congresso romano della Dc — non può certo servire, secondo noi, a promuovere lo sviluppo di forze democratiche in seno al mondo cattolico e a far avanzare la prospettiva di una svolta a sinistra. Continuiamo a ripetere che il terreno decisivo per una vera svolta a sinistra è quello offerto dal movimento delle masse, e non quello delle formule e delle operazioni politiche di vertice. Nel movimento unitario delle masse vediamo la condizione decisiva per la sollecitazione di nuove, potenti energie democratiche ed anche per la ricerca di un sempre più fruttuoso collegamento tra il movimento operaio e le forze della sinistra cattolica non solo a livello politico ma nel profondo della società civile.

Siamo d'accordo pertanto con gli accenti positivi del compagno Palleschi nei confronti del movimento delle masse, anche se non condividiamo la sua pretesa che solo la politica socialista indirigi oggi a questo movimento una prospettiva valida, che sarebbe quella del centro-sinistra. Siamo in particolare d'accordo sull'opportunità di un'iniziativa comune delle forze politiche romane, più volte da noi proposta, per imporre le elezioni in primavera. Ritendiamo però che non si possa considerare sufficiente un impegno della Dc per la convocazione delle elezioni come testimonianza della sua volontà democratica e quindi per una collaborazione con essa nell'amministrazione provinciale, come lascia intendere il compagno Palleschi.

I dirigenti della Dc romana hanno già detto, e lo hanno ripetuto domenica al loro congresso, che un incontro con il Psi alla Provincia non dovrà mutare l'indirizzo da essi finora seguito: in sostanza, per loro, i socialisti valgono quanto i liberali.

Crediamo, infine, che il problema di una svolta politica si possa risolvere a Roma soltanto conducendo contro la democrazia cristiana una lotta unitaria che non significhi ripetitivamente una volta, contrapposizione di fronte a fronte, ma azione autonoma e articolata di tutte le forze democratiche, forti già del consenso esplicito di mezzo milione di cittadini, capaci di provocare in seno alla Dc un effettivo rinnovamento politico.

ENZO MODICA

I sindacati proclamano lo sciopero dal primo al 3 febbraio prossimo

Uno sciopero di 3 giorni (1, 2 e 3 febbraio) è stato proclamato dall'assemblea dei Comunalisti, indetta dal sindacato della CGIL in piazza S. S. Giovanni e Paolo. Contemporaneamente analoga decisione veniva presa da un'altra assemblea indetta dagli altri sindacati di categoria.

Nell'assemblea svoltasi nella piazza S. S. Giovanni e Paolo, i lavoratori hanno votato all'unanimità un ordine del giorno che dà mandato al segretario del sindacato della CGIL di fissare le modalità dello sciopero. Nell'ordine sono sintetizzati i motivi della grave agitazione. Fra l'altro si pone in evidenza il patto di rassegnata subordinazione dell'amministrazione commissariale al ministero degli Interni, anche quando tale subordinazione appare del tutto ingiustificata.

I 20.000 dipendenti del Comune chiedono: 1) che il bilancio di previsione 1962 venga aumentato di 1.000 lire, a partire dal mese in corso; 2) che, insieme ai sindacati, l'amministrazione fissi definitivamente i criteri di massimalismo per il bilancio delle belle arti entro la fine del mese; 3) che l'amministrazione rinnovò la deliberazione per la fissazione delle giuste tariffe dello straordinario in base alla legge.

Zeppieri ha ingaggiato crumiri

La totalità dei lavoratori della Zeppieri stanno partecipando allo sciopero di 48 ore che si concluderà alle 24 di oggi. Vista la compatta partecipazione alla lotta dei lavoratori, Zeppieri è ricorso alla organizzazione della crumiraggio, ingaggiando un folto gruppo di personale estraneo all'azienda. Il fatto non rappresenta soltanto una palese violazione del diritto di sciopero, costituisce un serio pericolo per la sicurezza dei servizi passeggeri.

I sindacati sono già intervenuti in prefettura e presso le altre autorità competenti denunciando il grave atto della Società e facendo presente che inaspriranno la lotta, sia per indurre Zeppieri a rientrare nell'ambito della legalità costituzionale, sia per costringerlo a riprendere la trattativa sindacale per risolvere le questioni che stanno alla base della lotta.

Enormi massi si sono abbattuti per tre volte a valle Giovane «inseguito» nella notte da un blocco di lapillo — Un asino schiacciato insieme alla stalla



Il punto dove si è abbattuta la frana più grossa. Tutto il costone terminale della collina è pericolante e minaccia l'abitato di Trevignano: lo strato di lapillo su cui poggiano le roccie sta cedendo

La terra ha frantumato tre volte sulla riva del lago di Bracciano. Boati come di un vulcano che entrò all'improvviso in attività hanno scosso ripetutamente le case destinate a quella abitata di Trevignano, e valanghe di massi enormi si sono schiantate a valle, spazzando tutto quel che hanno trovato sul loro cammino, sollevando nugoli di polvere. Non c'è stata, per un caso eccezionalmente fortunato, nessuna vittima. Un giovane che tornava a casa, il ventenne Eusebio Cassanelli, è fuggito terrorizzato nella notte, mentre a pochi metri di distanza un blocco di lapillo di tre o quattro tonnellate rotolava da un lato all'altro della strada in una danza pazzosa e paurosa. Un altro masso ha schiacciato nella sua corsa un asino, insieme alla capanna dove era stato legato.

Frana «fortunata»

Bastava che la frana «pioggiasse» da questa parte — e dopo ora a Trevignano, e metà del paese era spacciato. Ieri mattina è stata evacuata una intera strada: venti famiglie, un'ottantina di persone in tutto — hanno dovuto prendersi un po' di roba in fretta e furia per riparare in zone più sicure, alcune dal palazzo comunale, non potrà più essere frequentato dai bambini. Sull'altro versante, è stato evacuato il laboratorio dell'istituto professionale della «Casa del fanciullo», mentre la zona più esposta al pericolo è stata recintata col filo spinato e i carabinieri controllano giorno e notte gli accessi.

L'incubo di una frana ancora più rovinosa grava tuttora su Trevignano. Le case sorgevano a ridosso della collina, e ora si stanno sgretolando. I blocchi di pietra della Rocca in cima alla quale si trovano i ruderi della castello Grini, il mastice costone di dura roccia poggia su uno strato di terreno friabile di origine vulcanica. «I brucioni» — che ce-

de più piano, lasciando i massi sulla vetta senza un sostegno sicuro. Più sotto, il tufo è attraversato da una miriade di gallerie sotterranee che scendono in profondità, e che sono un fenomeno ricorrente. Quando anni fa alcune case vennero spazzate via appena tre anni fa, di fronte a nuove cadute di massi, un versante della Rocca venne sistemato con iniezioni di cemento. Ora la minaccia si presenta da una altra parte, ed è molto più male. I terreni del Genio civile non si sono pronunciati, ma è evidente per tutti che la situazione è molto grave. L'abbattimento del costone pericolante porterebbe con ogni probabilità, la distruzione di qualche decina di case; e una «cura» col cemento sembra ormai impossibile, perché il processo di erosione della collina è andato ormai troppo avanti. Come si provvederà? L'interrogativo anziosissimo era stato fatto da alcuni mesi da un gruppo di tecnici, con ogni probabilità, il distacco di un pezzo di roccia di alcune tonnellate, e il pericolo di un crollo di qualche decina di metri. La prima avvisaglia del movimento franoso si è avuta la notte del 23. In alcuni massi sono rotolati a valle. La domenica mattina sono stati inviati alcuni telegrammi al Genio civile e alle «competenti autorità», ma si è saputo poi che i messaggi erano giunti a destinazione solo lunedì sera molto tardi. La domenica è un giorno normale, con un afflusso notevole di turisti, che si sono avventurati a decine lungo il costone della Rocca. Una nuova frana avrebbe potuto provocare una strage. Alle 21,25 di lunedì, un enorme blocco di roccia di alcune tonnellate, e un asino con il conducente, sono caduti dalle pareti, tutti siamo corsi in strada.

Boato a mezzanotte

Poco dopo la mezzanotte, quando per fortuna i carabinieri erano riusciti a far allontanare la folla, la terra è stata scossa da un boato ancor più pauroso: trenta-quaranta massi per centinaia di tonnellate sono caduti a valle, rotolando per una cinquantina di metri. Il più grosso ha le dimensioni di un pullman e pesa sicuramente più di trenta tonnellate. Un'ultima precipitazione di pietre, ma di lieve entità, si è avuta ieri poco dopo mezzogiorno.

Ingrao parla

domani a Ladovisi

Presso la sezione del Pci di Ladovisi, ma si è saputo poi che i messaggi erano giunti a destinazione solo lunedì sera molto tardi. La domenica è un giorno normale, con un afflusso notevole di turisti, che si sono avventurati a decine lungo il costone della Rocca. Una nuova frana avrebbe potuto provocare una strage. Alle 21,25 di lunedì, un enorme blocco di roccia di alcune tonnellate, e un asino con il conducente, sono caduti dalle pareti, tutti siamo corsi in strada.

I comunisti

per la svolta a sinistra

domani si terranno i seguenti dibattiti: Casal Bertone, ore 18; Edoardo D'Onofrio, Ladovisi, ore 20; Luciano Venturi, Villa Certosa, ore 20; Mauro Gallani.

Attivi di circoscrizione

Questa sera alle ore 23, presso le rispettive sedi sono convocati i seguenti attivisti di circoscrizione con all'ordine del

Venti famiglie hanno abbandonato le abitazioni minacciate

Incubo a Trevignano: la roccia sta per schiantarsi sulle case

Accoltella il fratello per riavere i pantaloni

La sanguinosa lite si è svolta davanti ai genitori — Il feritore è latitante

Un giovane ha vibrato un tremendo coltellata al fratello perché gli aveva preso i pantaloni senza chiedere il permesso. La vittima del sanguinoso episodio, il 25enne Tommaso Capparella — dipendente del taxista della cucina ed ha colpito l'altro al petto.

La scena si è svolta in pochi attimi e sotto gli occhi dei familiari: quando Tommaso è caduto a terra sanguinante, Palermo è fuggito. Il ferito è stato poi adagiato sulla vettura del cognato, Antonio D'Attilio, e trasportato al Policlinico dove i sanitari lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata. La coltellata ha aperto una vasta ferita alla cavità pleurica sinistra ma non sembra che la vita di Tommaso sia in pericolo.

La Mobile, alla quale il ferito aveva inviato cercato di nascondere le responsabilità del fratello, sta attivamente ricercando Palermo Capparella.

Malfatti e la «scaforimessa»

La potenza di un nome

L'ing. Amedeo Malfatti ha confermato quanto da noi pubblicato lunedì scorso sulla scaforimessa di cui Malfatti era stato indicato dalla banca demaniale della banchina di Fiumicino. L'unico punto sul quale l'ingegner non è d'accordo, riguarda suo fratello, il notaio dirigente democristiano Franco Maria Malfatti. Nell'articolo, scrive l'ing. Malfatti nella lettera che ci ha inviato a noi, si insinua che la concessione di un'area demaniale al fine della costruzione di un cantiere navale per il ricovero di imbarcazioni sia frutto di una collusione dei competenti organi con il potere politico, rappresentato, nella specie, da mio fratello on. Franco Maria Malfatti.

Sia di fatto che fino al momento in cui la banchina non ha attirato l'attenzione della società dell'ingegner Malfatti, la concessione era stata negata ad altri postulanti, non solo dal Comune che anche di fronte al Malfatti ha mantenuto la sua posizione negativa, ma anche dalla Capitaneria di Porto e dal Genio Civile. I quali, invece, hanno poi mutato parere inspiegabilmente. Il rigetto delle richieste presentate prima dell'apparizione dell'ing. Malfatti, era stato motivato dagli organi competenti con la necessità di omologare di poche. Queste necessità sono improvvisamente scomparse di fronte alla richiesta di concessione presentata dall'ing. Malfatti. Potenza del nome? Malfatti dice di no.

«Sfido chiunque a dimostrare che in tutto il corso del complesso procedimento amministrativo, che ha portato, dopo una istruttoria di ben tredici mesi, alla concessione di un'area, la concessione di cui sopra, vi sia alcunché di men che ineccepibile sotto qualsiasi profilo: giuridico, amministrativo, e morale». L'ing. Malfatti dovrebbe lasciare la sua sfida alla gente di Fiumicino, che sta firmando in massa la petizione del Psi, Pci, Pri, e Psdi per chiedere che la banchina del porto sia concessa a chi riceve dell'attività portuale e turistica e non alla scaforimessa». Ed è questa, una richiesta assolutamente ineccepibile sotto qualsiasi profilo giuridico, amministrativo e morale.

L'assassinio di Maria Magliozzi

I poliziotti nelle fogne: cercano invano il coltello

I delitti impuniti

Donna strangolata sul letto



Le indagini per il delitto di via Barsanti si sono spostate ieri sotto terra. Numerosissimi agenti, sotto la direzione degli stessi funzionari, hanno infatti scandagliato per quasi tutta la giornata le fogne della strada e di tutto il Portuense alla ricerca dell'arma con cui è stata trucidata Maria Magliozzi. Ma le affannose ed accanite ricerche non hanno dato esito. Il coltellaccio non è stato ritrovato, come pure non sono stati ritrovati gli oggetti d'oro che l'assassina è dondellata dalla vittima, dopo averla uccisa.

Non è escluso, infatti, che gli investigatori, esaurite senza alcun risultato le ricerche effettuate in superficie dell'orologio, del portafoglio e dell'anello della donna, sperassero di trovare anche questi oggetti nelle fogne. Essi, non avendo tracce, non hanno infatti potuto scartare neppure l'ipotesi che il riconosciuto abbia simulato la rapina per sviare le indagini, e abbia gettato subito sia l'arma che i gioielli. Ma, come si è detto, gli agenti hanno lavorato invano nelle fogne.

L'inchiesta è, dunque, sempre al punto di partenza. Gli investigatori non hanno assolutamente in mano che possa far sperare in una soluzione, sia pure lontana del caso.

Anche ieri, si sono limitati ad interrogare alcuni clienti occasionali di Maria Magliozzi, i quali, come al solito, non hanno potuto fornire che del: parco-

Il marito della vittima forse in libertà provvisoria — Altri interrogatori

lari di scarsissima importanza. Giovanni Magliozzi, il marito dell'uccisa, verrà forse rimesso in libertà provvisoria. Sarà la stessa Mobile ad avanzare la richiesta al magistrato in quanto, essa sostiene, l'uomo potrà essere molto utile alle indagini. Il dott. Braccaccio, infine, non ha ancora concesso il nulla osta per il seppellimento della salma di Amneris.

oggi
Ariston
al corso
Scampoli
Liquidazione
Confezioni

Spaventosa carambola di «giganti» sull'Ostiese

Muore nel furgone squarciato per lo scontro di tre camion

La sciagura al chilometro 14 della strada più insanguinata d'Italia



Il camion investitore e il camioncino dell'Alemagna, il cui autista è morto, subito dopo il tragico scontro

La via Ostiese, la strada italiana che detiene il tragico record del più alto numero di incidenti per chilometro, ha avuto un'altra vittima. In un pauroso scontro, che ha coinvolto quattro autocarri, alla altezza del chilometro 14,500, un giovane autista ha perduto la vita. Un pesante Fiat 666, carico di tufo, dopo aver urtato contro due camion si è scontrato frontalmente con un furgoncino che cura la distribuzione dei gelati di una ditta, il conducente di quest'ultimo, dopo un'ora di sforzi dei vigili del fuoco e degli infermieri della Croce Rossa, è stato estratto ormai cadavere dalle lamiere squarciate della cabina di guida. Più tardi è stato identificato per Giancarlo Gerolami, di 26 anni, abitante in via Silla 25. Il camion targato Roma 100198, condotto da Giuseppe Giovanni e proveniente dalla

attività, a causa della ridotta larghezza del piano stradale, ha urtato un Lancia Esaton che procedeva in senso inverso. Mentre il conducente di quest'ultimo è riuscito a fermarsi, l'altro ha perso il controllo del veicolo che ha proseguito la corsa spostandosi sempre più verso sinistra.

Sul suo cammino, si è parato un camion prima un'autocisterna condotta da Alessandro Cerimini e fortunatamente vuota, e l'ha investita poi, completamente fuori mano, si è parato quest'ultimo, dopo un'ora di sforzi dei vigili del fuoco e degli infermieri della Croce Rossa. Quest'ultimo, non ha avuto neppure il tempo di tentare una disperata manovra.

L'urto è stato violentissimo. Mentre schegge di vetro volavano da ogni parte, i due camion, investiti, incassati su un l'altro, si sono inclinati su un fianco e si sono rovesciati demolendo il muro di cinta del-

Senza salario da due mesi

Preparare sontuosi pranzi e colazioni; tutto il giorno e veder morire di fame la famiglia; una situazione che mette a dura prova la pazienza di chiunque. I 58 lavoratori della ditta Palazzi, che da due mesi non vengono pagati, la pazienza l'hanno perduta e sono scesi in agitazione. Ieri hanno scioperato dalle 8 alle 11.

I cuochi dell'aeroporto di Fiumicino

Palazzi ha in pranzo il riformamento dei viveri (pranzi, colazioni, ecc.) per le compagnie aeree, come la BSA e la BOAC. Dopo lo sciopero effettuato dalla mattina alla sera, si affacciano nelle cucine per preparare i rifornimenti alimentari agli aerei. Nonostante il loro intenso lavoro, l'impresa appaltatrice non li ha pagati: dal mese di dicembre; non solo debbono ricevere il normale salario, ma persino la tredicesima mensilità.

Dopo lo sciopero effettuato ieri, la ditta Palazzi, bonità sua, ha pagato un acconto di 30.000 lire. Ma i lavoratori debbono ricevere dalle 80.000 alle 200.000 lire di arretrati ciascuno. L'agitazione pertanto continua.